

Martedì della Ventottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Santa Teresa d'Avila****Lectio: Lettera ai Galati 5, 1 - 6****Luca 11, 37 - 41****1) Preghiera**

O Dio, che per mezzo del tuo Spirito hai suscitato **santa Teresa [di Gesù]** per mostrare alla Chiesa una via nuova nella ricerca della perfezione, concedi a noi di nutrirci sempre della sua dottrina e di essere infiammati da un vivo desiderio di santità.

Santa Teresa è stata riconosciuta dottore della Chiesa perché nei suoi scritti ha saputo esprimere i segreti della vita spirituale e spiegarli agli altri, parlando veramente dall'abbondanza del cuore. È un piacere leggere i suoi scritti, per la spontaneità dello stile che li fa assomigliare non a dei trattati di teologia, ma ad una viva conversazione con una donna colma di Dio e che appunto racconta come ha incontrato Dio su tutte le sue strade, come ha lavorato con Dio per fondare ovunque carmeli che fossero centri di intensa vita spirituale.

2) Lettura: Lettera ai Galati 5, 1 - 6

Fratelli, Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Ecco, io, Paolo, vi dico: se vi fate circumcidere, Cristo non vi gioverà a nulla. E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circumcidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la Legge. Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia. Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata. Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità.

3) Commento ⁵ su Lettera ai Galati 5, 1 - 6

● In Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità. (Gal 5, 6) - Come vivere questa Parola?

Una delle schiavitù più assurde a cui ci sottoponiamo, spesso senza che nessuno effettivamente ci costringa, è quella delle pratiche religiose. Non si dirà mai abbastanza che religione non è fede. La religione la costruiamo noi con riti, parole, segni che se non si connettono limpidamente e liberamente con la fede, sono idolatria.

La fede, invece, è un dono. È la condizione costruita da Dio per incontrarlo. È un luogo, posto dentro di noi, dove poterlo riconoscere. È il rovetto ardente di ogni esistenza. La fede non se ne fa nulla delle pratiche religiose, perché non sono loro che la esprimono o l'aumentano. La fede si conferma e cresce nella carità, nella disponibilità ad uscire da sé e incontrare Dio e in lui e oltre lui, ogni persona, il nostro prossimo.

Signore, la carità che dice la nostra fede si esprima oggi con azioni di accoglienza e di benevolenza, con parole tolleranti, pazienti, costruttive.

Ecco la voce di papa Benedetto XVI: È il distintivo cristiano: la fede che si rende operosa nella carità. Ciascuno di voi è chiamato a dare il suo contributo affinché l'amore con cui siamo da sempre e per sempre amati da Dio divenga operosità della vita, forza di servizio, consapevolezza della responsabilità.

● «Cristo ci ha liberati per la libertà. State dunque saldi.» (v. 1). La salvezza si è compiuta sulla croce di Cristo: qui siamo stati liberati dal peccato. Incontrare il Risorto significa cambiare radicalmente vita, ci ha detto Paolo, ma occorre restare nella vita nuova donata da Cristo, non ricadere nelle dinamiche dell'uomo vecchio, nell'affermazione di sé. Come rimanere allora in

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Patrizia Sensoli in www.preg.audio.org

questo stato di grazia? L'invito di Paolo a stare saldi è un invito a fissare sempre lo sguardo su Gesù, per entrare nel mistero dell'amore trinitario. «Ecco io Paolo vi dico...» (v. 2) l'Apostolo è netto, la salvezza o si accoglie come un bene gratuito e incondizionato oppure non c'è salvezza, perché è un dono che riceviamo e non un diritto che ci garantiamo da soli con le opere e le pratiche religiose. Fede e Legge non si possono conciliare, perché partono da due presupposti completamente diversi, quello dell'uomo nuovo che ha fatto esperienza dell'incontro con il Risorto, e che si è lasciato compenetrare dall'amore di Dio attraverso lo Spirito, è disposto a farsi rinnovare continuamente da questo amore e diventa capace di donarlo ai fratelli, e quello dell'uomo vecchio che non riesce ad abbandonare le antiche formule e pratiche, che cerca la giustificazione nella Legge e rimane bloccato, intrappolato dentro i suoi lacci.. un uomo chiuso di fatto alle novità, perché incapace di accogliere completamente la novità più strabiliante, potente e rivoluzionaria, quella di Dio che si fa uomo fino a morire sulla croce per noi. In ogni epoca, ma direi in particolare in questo nostro tempo segnato da cambiamenti così improvvisi e radicali, Cristo risorto ci chiama ad aprirci a sfide sempre nuove nella vita e nella Chiesa, e solo tenendo fisso lo sguardo su di Lui possiamo trovare il coraggio di coglierle e di viverle.

4) Lettura: Vangelo secondo Luca 11, 37 - 41

In quel tempo, mentre Gesù stava parlando, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli andò e si mise a tavola. Il fariseo vide e si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo.

Allora il Signore gli disse: «Voi farisei pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno? Date piuttosto in elemosina quello che c'è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Luca 11, 37 - 41

- La vita "spirituale" nel senso più forte del termine, unisce santa Teresa alle tre Persone divine, e lo si comprende meglio leggendo i versetti successivi a quelli riportati, che già parlano dello Spirito di Dio che prega in noi con gemiti inesprimibili. La nostra preghiera è in noi stessi l'attività di Dio, del suo Spirito, se è preghiera autentica, se è preghiera cristiana. Non sono parole di sapienza umana, non sono un'invenzione umana: è l'attività dello Spirito in noi, che cerca di penetrare il nostro essere, di trasformarlo per slanciarci in Dio, per approfondire in noi il desiderio di Dio, per dare uno slancio fortissimo verso il Padre.

Lo Spirito ci è dato per mezzo del Figlio. È per la parola del Figlio che possiamo ricevere in noi lo Spirito; è per il sacrificio del Figlio che otteniamo in noi la vita di Dio, che è vita dello Spirito: l'acqua viva, simbolo dello Spirito Santo, è ormai unita al sangue uscito dal fianco di Cristo; è dunque attraverso Cristo che riceviamo lo Spirito che ci slancia verso il Padre, trasformandoci a immagine del Figlio.

E il nostro cuore diventa un cuore buono perché in esso vive la Trinità.

Noi non possiamo pretendere che il nostro cuore sia buono: è lo Spirito che venendo vi porta la vita di Dio e lo trasforma, in modo che possiamo estrarre dal suo tesoro cose buone per coloro che avviciniamo. E ciò che ha fatto Teresa d'Avila. Ha spalancato il suo cuore a tutta la forza della vita divina che veniva a lei da Cristo e dallo Spirito e che la lanciava verso Dio e da questo cuore colmo di Dio ha estratto tesori di vita spirituale per tutti quelli che le erano affidati e per le generazioni successive.

Domandiamo al Signore la stessa fiducia di santa Teresa e di aprire il nostro cuore all'azione dello Spirito Santo che ci viene da Gesù e ci conduce al Padre.

- Nel brano che abbiamo ascoltato oggi accanto alle parole di Cristo, di una grandezza decisiva, le parole del fariseo sembrano ancora più meschine. Ai tempi di Gesù a decidere della condotta morale erano solo alcune persone. Tutta una serie di precetti, rispettati minuziosamente, rappresentavano la grandezza dei farisei in confronto agli altri che, non rispettandole allo stesso modo, venivano da loro disprezzati. Il fariseo doveva avere familiarità con molteplici ordini e divieti; la sua vita era caratterizzata da un alto rispetto per la morale "codificata". Perché Gesù ha dovuto

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com - Casa di Preghiera San Biagio

scatenare tali lotte e tali discussioni con i farisei? Perché la legge, quando è pura legge, perde l'uomo. I Romani, che erano giuristi impeccabili, in teoria ed in pratica, facevano notare che la più perfetta legge è la più perfetta ingiustizia (*summum ius, summa iniuria*). In nome della dignità umana, Gesù accende molte polemiche con i farisei, mostrando loro che l'uomo è per Dio il valore più alto e che la legge deve essere al di sotto dell'uomo. "Voi farisei purificate l'esterno... ma il vostro interno è pieno di rapina e di iniquità". San Paolo, uno tra i farisei, l'ha capito molto bene: per lui agire sull'interiorità è necessario prima di lasciarsi formare da Cristo.

- "Un fariseo lo invitò a pranzo. Egli andò e si mise a tavola". Credo che anche solo questa annotazione meriti tutta la nostra attenzione. La cattedra che Gesù usa per parlare con le persone è quella della tavola. Non a caso qualcuno mormorava di lui dicendo che "era un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori". Ma la tavola dell'uomo di oggi è quella di un fariseo, non di un pubblicano. Ciò che per Gesù conta è l'uomo e non l'etichetta che si porta addosso. Ciò che gli sta a cuore è raggiungere le persone lì dove sono, nella loro familiarità, nella loro casa, lì dove la loro vita dovrebbe essere più autentica. Ma il vangelo prosegue dicendo che "Il fariseo vide e si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo. Allora il Signore gli disse: «Voi farisei pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno? Date piuttosto in elemosina quello che c'è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro»". In realtà ci sarebbe ben poco da aggiungere a quello che ha già detto efficacemente Gesù. Anche noi siamo ostaggi delle logiche dell'esterno, dell'apparire e quasi mai ci accorgiamo che certe macchie che si vedono da fuori vanno pulite da dentro, esattamente come accade ad alcuni bicchieri che nonostante li si lucida esternamente hanno bisogno di essere lucidati soprattutto all'interno. È un po' come dire che tanti problemi che abbiamo apparentemente, in realtà si risolverebbero se prendessimo sul serio la nostra interiorità. Riusciremmo certamente a smacchiare tante paure, insicurezze, egoismi, ferite, se solo usassimo l'accortezza di affrontare tutto questo innanzitutto dentro di noi. Gesù ci indica una via per fare questo: "Date piuttosto in elemosina quello che c'è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro". Cioè solo quando iniziamo seriamente ad amare allora iniziamo davvero a guarire, e a ripulirci. È l'esodo dell'amore che ci tira fuori.

- Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno. Date piuttosto in elemosina quello che c'è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro. (Lc 11, 41) - Come vivere questa Parola? Il vangelo di Luca in questi giorni diventa davvero severo. La sua è una lotta alla religione, quando questa si svuota di fede e rimane una maschera fasulla e deforme destinata a ricoprire perversione e ipocrisia.

La questione è qui tra puro e impuro, distinzione fondamentale per una religione che esiste solo separando ed escludendo. La provocazione di Gesù obbliga a disfarsi dei confini che determinano questa qualità. Quella pratica che dà purezza, rende accessibile il bene solo alla persona stessa che ha esercitato quella pratica. Togliere questo muro di separazione rende possibile vedere che quel bene è di tutti, per tutti, a favore di tutti e va condiviso.

Signore, aiutaci a non temere l'impuro. Aiutaci ad andare oltre le apparenze, incontrando l'altro come tempio della tua presenza. Allora tutto sarà puro.

Ecco la voce di un teologo- economista di oggi Luigino Bruni: La civiltà occidentale si è costruita attorno all'idea di ricchezza e di sviluppo intesi come accumulo di cose e come crescita. Questo principio della quantità si è poi sposato con la convinzione ancestrale che la purezza e la perfezione stiano in alto e l'imperfezione in basso; che l'impuro abbia a che fare con la terra e con le mani, e il puro con il cielo. Che lo spirito è superiore perché non è materia, non è corpo. E quindi i lavori che toccano la terra e usano le mani sono bassi, impuri, infimi, mentre quelli che usano l'intelletto sono nobili, alti, spirituali, santi. Questa visione arcaica della vita buona come "crescere verso l'alto" ha attraversato quasi indenne tutta la Bibbia, nonostante la dura lotta che i profeti, i libri sapienziali e Gesù hanno ingaggiato con essa.

6) Per un confronto personale

- O Signore, suscita costantemente nella tua Chiesa dei maestri di verità e dei testimoni di carità, perché essa sia, in mezzo al mondo, fiaccola che illumina ed esempio che trascina. Preghiamo?
- O Signore, aiuta gli uomini a non offuscare il loro cuore con il disordine morale del peccato e con l'orgoglio della mente, ma riconosciamo te, creatore e redentore. Preghiamo?
- O Signore, conforta tutti quelli che non si sentono amati e riconosciuti, perché gustino il tuo amore incondizionato di Padre e sia colmato il vuoto del loro cuore. Preghiamo?
- O Signore, aiuta tutti noi ad essere sempre schietti e sinceri, e fa' che il servizio della verità non ostacoli mai il rispetto reciproco e la carità. Preghiamo?
- O Signore, ravviva la sorgente del nostro amore, perché le nostre relazioni con gli altri non si fermino alla superficie ma arrivino al cuore dei fratelli. Preghiamo?
- Perché la diplomazia internazionale sia basata sull'onestà e il disinteresse, preghiamo?
- Perché gli educatori sappiano coltivare l'innocenza e la purezza di cuore dei bambini, preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 118

Venga a me, Signore, il tuo amore.

*Venga a me, Signore, il tuo amore,
la tua salvezza secondo la tua promessa.
Non togliere dalla mia bocca la parola vera,
perché spero nei tuoi giudizi.*

*Osserverò continuamente la tua legge,
in eterno, per sempre.
Camminerò in un luogo spazioso,
perché ho ricercato i tuoi precetti.*

*La mia delizia sarà nei tuoi comandi,
che io amo.
Alzerò le mani verso i tuoi comandi che amo,
mediterò i tuoi decreti.*